Idee randomiche

Care colleghe e cari colleghi,
vorrei condividere alcune riflessioni sparse che possono essere assunte come base della mia candidatura a direttore. Mi scuso della forte sintesi che, sicuramente, potrebbe semplificare alcuni passi.

Libertà di ricerca come elemento fondante.

L'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare, prima di essere un Ente di Ricerca vigilato dal MUR, è una comunità di persone che, in ruoli e responsabilità diverse, condivide una efficace metodologia di analisi del mondo fisico e una forte passione personale. Questi sono gli elementi alla base degli oggettivi risultati dell'ente e che hanno contribuito allo sviluppo della conoscenza fisica e allo sviluppo della cultura scientifica del nostro paese.

L'ente nasce come contenitore di ricercatori che seguendo la loro curiosità e i loro interessi scientifici si aggregano liberamente in progetti di ricerca che, sottoposti alla comunità di pari possono essere finanziati in tempi ragionevoli.

La nascita e l'evoluzione della Big Science (ultimi 30 anni), per nostra fortuna, non ha ancora portato all'affermarsi nell'ente del paradigma organizzativo PLACE rispetto all'originale CUDOS*.

Questo è stato possibile grazie alla difesa di un modello di governo molto vicino a quello fondativo (siamo usciti quasi indenni dal periodo della riforma degli EPR, 2011 circa) e alla capacità dell'ente di finanziare direttamente attività scientifiche dal FOE.

L'equilibrio raggiunto non è sicuramente stabile. Da una parte è in atto una forte discussione su una possibile ridefinizione del modo in cui lo stato finanzia la ricerca degli EPR.

La ventina di enti giuridici (i Centri Nazionali e i Partenariati Estesi) creati per il PNRR sono sovrastrutturali alle Università ed EPR e sono visti da diversi come prototipo di nuove Agenzie di Finanziamento che adotteranno il modello EU per il finanziamento della ricerca.

Dall'altra parte il crescere della quota del nostro FOE per progetti specifici e le prevedibili ondate di stabilizzazione del personale a TD del PNRR (e non solo) potrebbero ridurre se non azzerare il tesoretto che l'ente manda in ricerca.

Mantenere la possibilità di un singolo ricercatore di accedere ad un finanziamento certo e congruo a seguito di una discussione scientifica in chiaro con la sua comunità di pari è una sfida che si deve lanciare ed accettare. Il mantenimento di una comunità fortemente policromatica culturalmente, scientificamente e tecnologicamente è alla base dei successi futuri.

La scienza non è democratica, quindi non ha padroni.

Siamo una comunità di pari.

L'avvento dei grandi esperimenti ha cambiato, e sta continuando a cambiare, l'organizzazione del modo in cui la comunità si aggrega per condurre gli esperimenti.

È pur vero che la complessità degli apparati sperimentali e la durata decennale delle ricerche richiedono strutture organizzative con una gerarchia di responsabilità e stabilità temporale dei ricercatori coinvolti.

Ma è anche vero che ciò non implica intrinsecamente l'introduzione di un modello gerarchico per la nostra comunità.

Il rischio è principalmente culturale, sta nel dimenticare che un ricercatore, *capo* in un dato momento ed esperimento, potrebbe trovarsi nel futuro in una situazione in cui è *gregario*. Il rischio è trovare semanticamente equivalente la dicitura *Responsabile di un Esperimento* con quella di *Principal Investigator* (oggi tanto di moda e non solo perché è in inglese).

Tutti gli animali sono uguali, ma alcuni sono più uguali di altri

Essere *comunità di pari* è un concetto condiviso dalla maggioranza. Non tutti però condividono, in maniera cosciente o incosciente, il criterio necessario per farne parte.

Se consideriamo i giovani colleghi a tempo determinato parte integrante della comunità, dovremmo batterci culturalmente per abolire bandi e/o forme di finanziamento che vedono un contratto di ricerca poco retribuito, essenzialmente basato sul concetto di cottimo/esperto e in una posizione fortemente subordinata.

La necessità di forza lavoro per determinati progetti non può e non deve essere causa di una moltiplicazione di posti derivante da una divisione di risorse. Dall'altra parte molte volte dovremmo chiederci della vera necessità della richiesta o se questa può venir meno con una riorganizzazione delle risorse umane disponibili.

Nel nostro mondo si è creato, e si creerà, precariato. La nostra co-responsabilità va capita e possibilmente eliminata.

Fare il fisico? È sempre meglio che lavorare!

Battuta divertente. Nella realtà siamo lavoratori pubblici il cui ruolo e funzionalità sono definiti in un contratto Nazionale Collettivo. In un mondo ideale, riguardo la parte normativa, dovrebbe essere semplice basare la contrattazione sulle caratteristiche specifiche del nostro lavoro. Nel mondo reale ci troviamo a essere circa 30000 dipendenti EPR in un comparto con più di 4 milioni di lavoratori del mondo della scuola.

È esperibile a tutti l'aumento, negli ultimi dieci anni, dell'asimmetria tra INFN e Università (soprattutto in termini di carriera). Sono molte le proposte sul tappeto per tentare di arginare questo aumento di asimmetria, ma non deve essere dimenticata la sua vera origine che è la mancanza di uno stato giuridico dei ricercatori EPR.

Noi possiamo vincere la forza di gravità, ma la burocrazia ci sopraffà. **

Nel 1988 bastava compilare un foglietto verde e allegare un'offerta per fare un ordine. Oggi per fare un ordine serve una triennale in legge e fare il gioco dell'oca.

È pur vero che ciò che è legge dello stato va rispettato ma a volte mi chiedo se non va combattuta la tendenza all'essere *più realistici del re*.

Rispettare norme interne che causano un eccesso di burocrazia rispetto a quella derivante da obblighi di legge è autolesionismo e come tale penso che vada contrastato. Allo stesso tempo vanno studiati modi e norme interne alla sezione che possano alleviare il carico burocratico.

Il fisico SoFaTutto: una leggenda metropolitana?

Che il fisico SoFaTutto sia una leggenda metropolitana è supportato da molte prove sperimentali, come quella di un collega teorico che nel rifare da solo l'impianto elettrico di casa pagò poi un elettricista per rifarlo ed un imbianchino per ridipingere le pareti delle stanze annerite dal fumo dell'incendio seguito a un corto circuito.

Un ruolo essenziale del nostro lavoro è giocato dalle realtà dei servizi tecnici ed amministrativi. Credo che nella direzione di queste realtà siano due le parole chiave: delegare e co-programmare. Con i responsabili dei servizi si programma e agli stessi si delega completamente l'organizzazione del servizio e la sua funzionalità.

Per motivi storici bisogna essere estremamente creativi per ripristinare il servizio elettronico e quello meccanico. Per il servizio amministrativo siamo fortunati, dato lo stato attuale e date le persone presenti. Il lavoro da fare è *semplicemente* cooperare, nel rispetto dei ruoli, con il segretario amministrativo e le direzioni dei servizi amministrativi.

Un discorso particolare va fatto sul servizio di calcolo. Personalmente non trovo totalmente condivisibile, sia da un punto di vista culturale/scientifico che da quello di efficienza, la ridefinizione del *Calcolo* operata negli ultimi due anni nell'ambito dell'ente. La decisione di non finanziare risorse di calcolo locali e la scelta di non coinvolgere il personale dipendente in progetti di R&D nazionali porta, nei fatti, quasi nessun vantaggio e genera molti disagi e problemi.

Sezione e Dipartimento: un rapporto intenso a volte problematico.

Sono passati più di trent'anni dal tempo in cui un ricercatore INFN non poteva essere relatore di tesi di uno studente, si faceva anche allora didattica ma non potevamo essere parte della commissione di laurea.

La battaglia per essere paritetici anche a livello didattico ha avuto frutti fecondi: oggi siamo l'unico dipartimento in Italia ad avere un curriculum della laurea magistrale in elettronica con un'offerta di corsi (sei o sette) quasi tutti tenuti da ricercatori INFN.

Questo fatto è testimonianza di quanto un rapporto sinergico con il dipartimento sia fondamentale e fecondo, e quanto sia essenziale affrontare e superare in modo paritetico ogni divergenza.

Che Fare?

Non è un richiamo al famoso libro di Lenin ed alla teoria in esso sviluppata. È solo una domanda per non rimanere in un atteggiamento di onanismo cerebrale.

In Direttivo:

- Partecipare in maniera attiva e costruttiva, ma con un costante atteggiamento *critico*, ai lavori del Direttivo.

In Sezione:

- Favorire la progettualità scientifica dei ricercatori, e di quelli più giovani in primo luogo.
- Inventare forme nuove di incontro/agggregazione dei ricercatori in cui si possa condividere/apprendere nuove conoscenze e, cosa fondamentale, riuscire *a non disperdere il sapere* dei ricercatori vicini alla quiescenza.

- L'uso trasparente e condiviso delle poche risorse finanziarie per i servizi e assegni a disposizione.
- Convocare su base mensile il consiglio di sezione ristretto e su base trimestrale quello allargato. Quando è necessario, ad esempio per decisioni del direttivo che richiedano una discussione urgente e ampia in sezione, convocare il consiglio di sezione allargato.
- Ridefinire il consiglio di sezione per la presentazione dei preventivi che rappresenta un momento fondamentale per la vita della sezione.
- Ridefinizione dei Servizi Elettronico e Meccanico. Vanno capite le necessità attuali delle realtà di ricerca operanti in sezione e ridefinito il portafoglio delle possibili offerte. Deve essere pianificato un *realistico* piano di assunzione di nuovo personale tecnico e recupero di quello esistente.
- Gestire nel modo più ottimale possibile il turnover del personale amministrativo e il piano di nuove assunzioni. Seguire con attenzione eventuali nuovi progetti di organizzazione di AC che implicano effetti sulla organizzazione delle amministrazioni delle sezioni.
- Ove possibile semplificare le norme burocratiche se più restrittive di quelle imposte per legge. Come esempio, pur mantenendo ferma la richiesta di urgenza degli acquisti su cassa, innalzare il tetto del limite attuale che è molto inferiore a quello possibile per legge.
- Una ricognizione di tutte le procedure amministrative per individuare quelle che richiedono una estrazione, elaborazione e memorizzazione *manuale* di dati e valutare la fattibilità di sostituzione di esse con procedure automatizzate.
- Tutto ciò che emerge da un dialogo continuo con tutti e con le figure istituzionali della sezione.

Gaetano Salina

* Si veda *Real Science What it is and What it Means*. John Ziman, Cambridge University Press, 2000.

** Aforisma di WERNHER VON BRAUN